Anno V 1852 - N° 17

L'OPINIONE

Sabbato 17 gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 16 GENNAIO

AGENTI AUSTRIACI A GENOVA.

È inutile il ripetere ciò che tutti sanno, cioè come l'Austria co' suoi prezzolati giornali spargesse per tutta l'Europa, essere il Piemonte un vivaio di facinorosi e demagoghi; e demagogo Siccardi, demagogo d'Azeglio, demagoghi tutti i ministri, demagoghi tutti i giornali più costituzionali e più affezionati agli interessi di questo stato e del re e dell'Italia: intanto che tutti i viaggiatori onesti, i quali arrivavano in Piemonte colla prevenzione di trovarvi l'anarchia, rimanevano stupefatti dall'incontrarvi ordine, libertà e tranquillità la più profonda.

Resa vana questa tattica infame, e smentita anzi nel modo più formale e dall'accoglienza che ebbe il re a Genova, e dallo spettacolo che presentarono Torino e più altri luoghi, quando al tempo del campo di Marengo, furono affidati alla custodia dei soli cittadini, si ricorse ad altri artifizi. Onde gettare la diffidenza fra il governo ed il popolo, le gazzette di Milano, di Venezia, di Trieste, di Vienna, di Augusta, di Francoforte ed altre allo stipendio della polizia austriaca, diramarono corrispondenze, per lo più fabbricate dalla polizia di Milano, in cui si parlava di segrete intelligenze del re, dei ministri coll'Austria, di omaggi prestati all'imperator d'Austria, di lettere, di complimenti e di qualche cosa più in là che non sono i complimenti, passate fra le sommità austriache e le sommità sarde.

Anche questo fallì lo scopo, e parve migliore intendimento di abbandonare simile tattica per non parlare che di trattati di commercio, di strade ferrate e di benevolenze dell'Austria verso del Piemonte, e del desiderio che aveva la prima d'interporsi come mediatrice, onde accomodare le nostre divergenze con Roma. A suo tempo noi abbiamo riprovata la troppo facile condiscendenza del ministero nel mandare a Roma il sig. Bertone di Sambuy, mentre era evidente che sotto le frasche si nascondeva la trappola; nè più accorto fu il ministero nel ricevere il signor Ramirez, ministro di Napoli, mentre il governo napoletano non dava alcuna soddisfazione per l'ingiuria inflitta al barone Tecco, ingiuria che, in ultima analisi, più che alla persona del barone Tecco fu fatta al governo sardo.

Frammezzo a cotesti bei tratti di amicizia e di benevolenza che ci usa l'Austria, l'amica dell'ordine mantenuta col bastone e colle forche, e frammezzo alle *soirées* che dà il signor conte Appony, onde, come diceva un giornale austriaco che annunciava tali feste alcune settimane fa, guadagnarsi un partito fra la nobiltà e il militare piemontese: frammezzo insomma a queste blandizie, ecco ciò che succedeva ieri a Genova. Il ragguaglio ci è trasmesso da persona grave, e in cui abbiamo una piena confidenza. Lo riferiamo colle precise sue parole:

» *Genova, 15 gennaio.*

» Questa mattina alle ore 9 circa nel caffè Militare di Flora, dirimpetto al palazzo ducale, fu arrestato un esploratore nemico. Ecco come andò la faccenda.

» Costui ieri sera dimenticò nello stesso caffè un portafoglio, nel quale, aperto dalla provvidenziale curiosità della padrona, si rinvenne una carta, in cui, colla concisione di un ordine del giorno, erano dettate presso a poco le seguenti istruzioni:

» Esaminare e riferire sullo stato delle forze militari piemontesi, particolarmente di quelle stanziate alla frontiera;

» Dare ragguagli e fatti sulle guernigioni di Torino, Alessandria e Genova, col nominativo dei generali e comandanti di corpo;

» Riferire esattamente sullo spirito degli ufficiali, se favorevole o meno alla guerra; su quello delle guardie nazionali e delle popolazioni (particolarmente di quelle liberali di Alessandria e Casale), se pronte ad appoggiare energicamente, in caso di nuova invasione, la resistenza dell'esercito;

» Rendere conto dei nuovi lavori di Casale, Valenza ed Alessandria e dello stato ed armamento delle fortificazioni di quest'ultima città e di Genova;

» Mettersi in rapporto cogli amici dell'interno.

» Terminavano coteste istruzioni, notando che lo stipendio comincierebbe dal 2 gennaio e che la spia si assumerebbe l'obbligo di dare rapporti parziali a cinque o sei indirizzi (non ricordo i nomi, tra i quali quello di una signora) fermi in posta, a Milano e a Losanna, e di portarne personalmente un riassuntivo prima del termine del mese corrente ad uno dei generali occupanti la Lombardia.

» Oltre a queste istruzioni generali si trovarono delle note già fatte da costui sugli squadroni stanziati a Vigevano, sui battaglioni di Novara, Vercelli ecc. ecc.

» Come puoi immaginare gli ufficiali che si trovavano al caffè erano frementi; e, per quanto affezionati alla legalità, desiderosissimi, ove fosse nella sera caduto nelle loro mani quella canaglia, di servirlo se non legalmente, certo opportunamente.

» Si recò il portafoglio all'intendente, le cui disposizioni fecero arrestare poco dopo un individuo sospetto, il quale fu poscia rilasciato dietro assicurazione di un ufficiale dei bersaglieri che solo tra quelli che si trovavano al caffè ricordava i lineamenti dell'agente austriaco, e che colla speranza di rinvenirlo stette tutta questa mattina ad aspettarlo. Ritornò difatti all'ora sopra indicata, ed egli mandandone avviso ai carabinieri, gli si mise accanto pronto a ghermirlo ove avesse fatto cenno di partire.

Di lì a poco, entra un maresciallo dei carabinieri, che indettato dall'ufficiale, si avvicina alla spia e gli dice: Signore, terminata la sua colazione, è pregato di venir meco dall'intendente che brama parlarle.

» L'individuo impallidì, balbettò qualche parola, pagò il conto, e nel partire fece un movimento, che interpretato dal destro carabiniere, non riuscì a gettar per terra una carta in cui erano colla matita presi vari appunti sui nostri forti, Sperone e Diamante, ed erano notati i quadri nominativi dei comandanti i vari corpi di guernigione coll'elenco di questa, e con dettagli sul morale animato dei nostri bravi e prodi ufficiali del cui spirito ebbe a buon conto una pratica prova.

» L'arrestato è uomo dai 50 a 60 anni, piuttosto alto e robusto della persona, fisionomia favorevole anzi che no e più volgare che marcata; occhi e capelli grigi; si fa chiamare Gallotti e qualificasi ingegnere, nativo ed abitante in Pavia.

» Alla notizia del nome ho aggiunto i connotati, conoscendo benissimo che la polizia austriaca usa talvolta dare ai suoi agenti passaporti intestati col nome di persone odiose ad essa: con quale scopo, s'intende. »

Non ha guari il maresciallo Radetzky faceva scrivere sulla *Gazzetta ufficiale di Milano*, che l'Austria non si avvilisce, ma combatte e vince; ed il vero o sedicente Gallotti aggiunge alle mille un'altra novella prova del modo con cui l'Austria combatte e vince senza avvilirsi. In piena pace, con un Governo inoffensivo, ed intanto che il sig. conte Appony dà delle feste onde cattivarsi delle simpatie, contro il diritto delle genti, contro ogni sentimento di onoratezza, si manda un esploratore militare, dalle cui istruzioni traspare evidente lo scopo di una aggressione proditoria.

Noi non aggiungiamo commenti sopra questo fatto, il quale parla da sè anche troppo, e che condurrà forse il Governo a qualche più importante scoperta: ma non possiamo omettere dal rinnovare la querela che movevamo pochi giorni sono intorno alla troppo debole composizione dell'attuale nostro Ministero, ed al bisogno di vederlo in alcune parti rinnovato con persone dotate di operosità e di fermezza. Questo bisogno è sentito principalmente nei portafogli dell'interno e della giustizia. Il signor Galvagno è indubitabilmente un uomo onoratissimo; ma nei tempi difficili in cui siamo vuolsi altresì preveggenza, coraggio e vigore, onde con mano risoluta purgare il paese da una illuvie di venturieri che non si sa nè donde vengano, nè dove vadano, che si presentano sotto titoli anche onorifici, ma il cui andare è molto sospetto.

Quanto al signor De Foresta, è troppo ligio alla sacristia per reprimere il genio facinoroso di alcuni più cospiratori che vescovi, i quali, abusando di quella libertà di stampa che aborrono negli altri e dell'indulgenza del Governo che detestano, inalberando lo stendardo di una religione imbastardita da loro, non vergognano di niuna malvagità per concitare imbarazzi al Governo, per seminare la dissensione nel popolo e per favorire i nemici dello Stato.

Noi desideriamo che nelle due Camere, e specialmente nella elettiva, si lascino da parte gli arzigogoli, le minuzie e le sofisterie, e che tutti quelli i quali sentono amore pel paese, che sono sicuramente i più, anzi la grande maggioranza, riconoscano che versiamo in critici momenti, in cui fa mestieri la più stretta concordia, non disgiunta da qualche abnegazione di amor proprio, per stringersi tutti in un solo partito nazionale, intorno al Re ed al suo Governo e rendere facile e pacifica una modificazione nel Ministero, che lo fortifichi e che gl'infonda quella maggior dose di vigore di cui si ha tanto bisogno e che attualmente gli manca.

A. Bianchi-Giovini

Cronaca di Francia. — Il *Constitutionnel* annuncia che la legge sulla guardia nazionale è una tra quelle disposizioni organiche, sulle quali deve basarsi la costituzione francese che attendesi da Luigi Bonaparte. La costituzione adunque fra poco.

Nella condizione attuale della stampa francese non ci attendevamo sicuramente a leggere opposizione alcuna contro quella disposizione, ma pure l'abbiamo trovata nelle colonne dell'*Univers* e sotto l'ispirazione del sig. Luigi Veuillot, il quale non crede il rimedio abbastanza radicale e mostra il desiderio che la guardia nazionale ch'esso chiama milizia rivoluzionaria, sia totalmente e definitivamente abolita. E di questo non è a meravigliarsi: abbiamo detto altra volta che lo zelo reazionario di chi circonda il capo attuale dello Stato, non sente più limiti, per cui bisogna sperare in lui solo quella moderazione che gli altri hanno sbandita. Le adulazioni furono di tutti i luoghi e di tutti i tempi, ma forse in Francia meglio che altrove; quindi l'uomo dalla cui volontà dipende il destino delle nazione deve sapere premunirsi contro questa lebbra, ove almeno voglia cernere la buona dalla cattiva via, che la servilità altrui tende a nascondere.

Tutte le corrispondenze di Parigi si accordano nel dire che fu generalmente dolorosa l'impressione prodotta dai decreti di proscrizione, ma la *Patrie* temendo che questa espressione verace della pubblica opinione giunga sino al presidente e ne modifichi il sentimento e la volontà, si affretta a scrivere le seguenti linee:

» La Francia è presentemente in convalescenza. Essa si vidde la morte troppo vicina, noi crediamo, per cedere alla tentazione di criticare per capriccio o per passatempo quelle misure liberatrici, che devono renderle stabilmente la salute. Ma se si potesse ritrovare qualche spirito malcontento che le biasimasse, il dovere del governo sarebbe di chiudere ostinatamente l'orecchio a queste recriminazioni senza pretesto. Non si salva una nazione porgendo ascolto a qualche capriccio isolato, ma consultando i suoi bisogni generali. I medici più abili che si accusano soventi volte di durezza, hanno quasi sempre le qualità più preziose del cuore. Essi sono severi per la malattia, sono dolci per l'ammalato. Governare nelle circostanze in cui siamo, è guarire. »

Ecco, secondo un corrispondente dell'*Indépendance Belge*, quali sono le impressioni prodotte nel popolo dalle leggi di proscrizione, e contro l'eco delle quali vuolsi premunire l'animo di Luigi Napoleone:

» I nomi dei rappresentanti montagnardi Agricol Perdiguier e Lafon, in modo speciale cari agli abitatori dei sobborghi, corrono in tutte le bocche. Il primo sopratutto avea conquistata la profonda simpatia delle masse coll'amenità del suo carattere, la dolcezza dei suoi costumi e la missione totalmente pacifica e civilizzante che i suoi lavori sui *Compagnons du tour de France*

CENNI BIOGRAFICI
SU LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE
(Continuazione, vedi num. 15).

Dalle cose premesse (continua Luigi Napoleone) vedesi che i miei principii sono interamente repubblicani, e che nel mio progetto di costituzione solo quanto alla forma preferisco la monarchica come governo che dà migliori guarentigie di tranquillità, forza e libertà.

Ora ecco le basi del suo progetto di costituzione: Tre poteri. - Popolo avente potere elettivo e di sanzione. - Corpo legislativo avente potere deliberativo. - Imperatore avente potere esecutivo. - E più avanti, facendo un appello ai francesi, esclama: » ..... Che quei carlisti che non fanno causa comune coi traditori ed inimici della Francia ma seguono le idee generose di Châteaubriand; che quegli orleanisti che non si associarono al sacrificio della Polonia, dell'Italia e dei patrioti francesi, che tutti i repubblicani e napoleonisti, si riuniscano davanti l'altare della patria, ecc. . . . . . » Si parla di combattimenti, di lotte eterne e tuttavia sarebbe facile ai sovrani di consolidare la pace per sempre: che essi consultino i rapporti e le costumanze dei diversi paesi tra loro, che loro dieno le nazionalità e le istituzioni richieste, ed avranno trovato la vera bilancia politica.

E nelle sue considerazioni politiche e militari sulla Svizzera: » La parola repubblica non è una designazione di principii, mentre non garantisce sempre la libertà e l'uguaglianza, è una semplice forma di governo. . . . . Il principio di ciascuna istituzione è ordinariamente buona perchè si fonda sui bisogni del momento, cangiati i quali, degenera e deve mutarsi. . . . . In questi momenti di transizione da un progresso all'altro il popolo deve decidere dai nuovi cangiamenti, ecc. . . . . Ma come approvante o rifiutante la offerta fatta da corpi illuminati aventi speciale mandato, onde salvare il principio della sovranità popolare ed accordarlo coll'ordine, ecc. . . . . . . Le istituzioni devono favorir tutti, ma lo spirito che le informa deve essere assiso sopra un solo principio. Sì, è l'energia, la profonda convinzione che sole trionfano. Per essere degni di creare l'entusiasmo, conviene avere principii designati, scegliere una bandiera e vincere o morire in essa. Felice quando si è nella buona via sotto lo stendardo nazionale! »

Dopo aver passati in rassegna gl'inconvenienti che la Svizzera incontrerebbe ad unirsi al sistema austro-russo, aggiunge . . . . . « Se al contrario la Francia vendicandosi di Vaterloo, rinnovellasse Jena, Austerlitz, ecc., le libertà della Svizzera come quelle d'Europa non riceverebbero che una nuova assicurazione. . . . . È dunque suo interesse reale l'allearsi con il partito i cui successi le assicurano il mantenimento delle sue libertà o della sua indipendenza. » - Ed altrove..... « L'egoismo non profitta nè agli individui, nè ai popoli, ed è una cattiva politica quella che fa abbandonare i propri amici per timore di dispiacere ai propri nemici. »

Nell'opuscolo delle *Idee Napoleoniche* dei principii sui quali fondasi la vita dei popoli, distingue in questa vita due nature e due istinti, cioè, *divino*, cui basta libertà e lavoro; *mortale*, che tende a corruzione, ed abbisogna di guida ed appoggio. Esaminando la storia da un lato, nota un sistema costante che obbedisce ad una marcia regolare in avanti, ed è il progresso; dall'altro, flessibilità e mobilità che sono le forme di governo. Il progresso non scomparisce mai, si sposta dai governanti ai governati. Le rivoluzioni tendono sempre a recarlo nelle mani dei primi; nel quale caso si corre; mentre, quando è nelle mani dei secondi, si marcia lentamente, perchè distratti dalla lotta, ecc.....

» Non evvi formola governativa invariabile per il bene de'popoli, come non evvi panacea per tutti i mali. In politica il bene è relativo, non mai assoluto, ed ogni questione di forma politica ha i suoi dati nello stato della società, non altrove....»

Termina il suo primo capitolo colla seguente (rimarchevolissima nelle circostanze attuali) apostrofe alla Francia: « *Ma tu o Francia di Enrico* IV, *di Luigi* XIV, *di Carnot, di Napoleone, tu, che fosti sempre per l'occidente d'Europa l'origine del progresso, tu, che possiedi i due sostegni degli imperi, il genio delle arti pacifiche ed il genio della guerra, non hai tu più missione a compiere? Esaurirai tu le tue forze e la tua energia a lottar senza posa contro i tuoi figli? No, tale non può essere il tuo destino*; BEN TOSTO VERRÀ IL GIORNO OVE PER GOVERNARTI CONVERRÀ PERSUADERSI CHE LA TUA MISSIONE È DI METTERE SU TUTTI I TRATTATI LA SPADA DI BRENNO IN FAVORE DELLA CIVILTÀ.

Nel capitolo 2° » . . . . . Nei momenti che seguono un rivolgimento sociale, l'essenziale non è di mettere in applicazione dei principii in tutta la sottigliezza della loro teoria, ma d'impadronirsi del genio rigeneratore, d'identificarsi ai sentimenti del popolo e di dirigerli arditamente verso lo scopo . . . per compiere questa missione conviene che la *vostra* fibra risponda a quella del popolo, che voi sentiate come lui, e che *i vostri interessi siano talmente confusi, che voi non possiate vincere o cadere che insieme!*..... La Provvidenza non ha potuto volere che una nazione non fosse felice che a prezzo delle altre, e che non vi fossero in Europa che vincitori e vinti, invece di membri riconciliati d'una stessa famiglia. »

E più avanti parlando delle prime norme che dovevano dirigere la condotta dell'imperatore succeduto ad un'epoca sì piena di politici rivolgimenti dice » . . . Quando in un paese si hanno

aveano rivelato. Lo si avea nominato il padre degli operai.

» Gli operai veggono egualmente con gran pena il bando dei loro antichi camerata : Nadaud il muratore, Greppo il tessitore, e Faure l'arrotino, che costituivano un triumvirato extra plebeo nel seno del battaglione legislativo.

» Fa meraviglia nei laboratorii che Cavaignac, Pietro Leroux, Michel de Bourges e Jules Favre non figurino sulle liste di proscrizione. Questi sono i deputati di cui si occupano gli abitatori dei nostri sobborghi. Fuori di queste individualità, per tutti gli altri non vi ha che silenzio ed obblio; le loro lagrime ed anco le loro sorprese non si spandono su tutti i dolori d'un partito; esse vanno screziando una qualche aureola, cinque o sei nomi proprii, e fuor di questo l'indifferenza cupa per tutto il resto. . . . .

» Tuttavolta, io ve lo ripeto, gli operai temono di esprimere a voce alta la loro opinione sugli atti del potere. Essi sono muti nelle strade, poco ciarlieri alle bettole; meno circospetti nella bottega del parrucchiere e non si espandono liberamente, se non nel laboratorio od in seno della famiglia. »

Ricavasi da questa corrispondenza che il piccolo commercio, all'incontro, è contento delle deportazioni ordinate, ma stupisce dell'ardimento con cui furono colpite momentaneamente tutte le illustrazioni della Francia, ed è stordito dell'audacia dittatoriale che a destra ed a sinistra abbatte tutti i papaveri più alti che quindi sorpassavano il livello delle intenzioni governative.

Il decreto per la dissoluzione e riorganizzazione della guardia nazionale non incontra grave ostacolo, ed anzi può dirsi quasi eseguito. Distaccamenti di linea, di gendarmeria mobile e di guardia repubblicana, hanno occupato i posti dianzi tenuti dalla guardia nazionale, di cui una gran parte ha già restituite le armi che sono trasportate negli arsenali di Vincennes.

Si annunzia che un'ordinanza verrà fra poco ad amnistiare tutte le mancanze disciplinari commesse prima della riorganizzazione della guardia medesima.

I giornali e le corrispondenze di Parigi recano i dettagli delle esequie celebrate in occasione della morte del maresciallo generale Soult. Il corpo fu seppellito nella sua terra di Saint Armand.

Alla cerimonia funebre celebratasi nella chiesa degli Invalidi, i cordoni dello strato erano tenuti dal ministro della guerra e dai marescialli Excelmans e Vaillant e dall'ammiraglio Mackau. Il Presidente della Repubblica era rappresentato dal suo primo aiutante generale Roguet e si notarono fra gli assistenti alla cerimonia i signori Guizot, Duchatel, Salvandy ed il generale Oudinot.

Madama Thiers ritornò in Francia reduce dal Belgio accompagnata da madamigella Dosne. Quanto al signor Thiers, esso giungeva ad Anversa il giorno undici accompagnato solamente dal suo domestico. Esso s'imbarcò immediatamente sul battello a vapore *Joho*: avvolto da capo a piedi in un *plaid* scozzese restò sul ponte sino alla partenza del battello per Londra. Dicesi da taluno che abbia preferito recarsi a Londra onde poter abbandonarsi al prurito di scrivere sugli ultimi avvenimenti senza compromettere il Governo che lo ospitasse.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta di quest' oggi venne aperta dal sig. Avigdor il quale chiese di muovere una interpellanza al Ministro delle finanze. L' onorevole deputato osservava come le due sedute segrete, tenute dalla Camera negli scorsi giorni, avessero destato qualche inquietudine nel paese e massimamente nel ceto commerciante, e come, per ignoranza o per malizia, si fossero da taluno attribuite alle accennate sedute delle cause inquietanti pel commercio, le quali voci, insinuazioni, o calunnie potevano sinistramente influire anche sul corso dei nostri pubblici fondi giacchè si supponeva essersi resa più ardua la situazione delle finanze dello Stato. Invitava pertanto il Ministro a dare sopra di ciò quelle spiegazioni che avrebbe creduto opportune a rassicurare il paese, ed anche il commercio estero.

Il sig. Cavour rispose dichiarando che la nostra situazione finanziaria non ha mutato dal giorno in cui egli presentò il bilancio del 1852, che anzi può dirsi aver migliorato in grazia massime dell' aumento provato dai nostri fondi e sulle nostre e sulle estere piazze; dichiarò inoltre per rispetto ai fondi che il governo si trova aver attualmente disponibili onde far fronte ai bisogni dell' amministrazione, che dal 1848 in poi le casse pubbliche non furono mai tanto provviste quanto ora lo sono.

La risposta fu abbastanza soddisfacente all'onorevole interpellante, e l'incidente non ebbe ulteriore sviluppo.

La Camera procedette quindi alla continuazione dell' esame del bilancio generale attivo, e compì senza veruna importante discussione l'approvazione delle restanti categorie e dei cinque articoli che costituiscono la legge di approvazione complessiva del bilancio medesimo, il quale venne poscia votato a scrutinio segreto ed adottato a grande maggioranza.

SENATO DEL REGNO

Nella tornata di ieri il Ministro dell' interno a nome del Ministro delle finanze presentò il bilancio generale passivo dello Stato per l'esercizio 1852: quindi il senatore di Pollone lesse la relazione sul progetto di legge intorno alla privativa postale. In questa relazione l' onorevole senatore ammette moltissime modificazioni introdotte nel progetto dalla Camera elettiva, e propone che le disposizioni della legge sieno esecutorie, attesa la ristrettezza del tempo, non dal primo di febbraio anno corrente, ma dal primo di marzo.

Il Ministero Inglese. Lord J. Russell è deciso di affrontare la nuova sessione col gabinetto come è attualmente composto, e ha trovato mezzo per costringere i quattro ministri che avevano offerto la loro dimissione, a conservare i loro posti sino all'epoca dell' apertura del Parlamento.

Il *Morning Advertiser*, che negli ultimi tempi ha somministrato molte informazioni intime sulle ultime peripezie del ministero inglese e che si suppone ora nella confidenza di lord Palmerston e de' suoi amici in ufficio e fuori, dà in proposito le seguenti notizie:

» Si assicura che i quattro ministri, i quali avevano data la loro dimissione in seguito alla condotta tenuta da lord John Russell a fronte di lord Palmerston, hanno acconsentito a conservare la loro posizione ufficiale sino alla riunione del parlamento. Lo hanno fatto dietro le istanze del primo ministro, che non lasciò loro la scelta di altra alternativa.

» Il nobile lord ha loro fatto conoscere, che persistendo nella loro intenzione, agirebbero con poca gentilezza verso la regina. Lord John Russell dichiarò di aver fatto tutto il possibile al mondo per indurre sir James Graham, il duca di Newcastle, il sig. Cardwell, e il sig. Sydney Herbert a riunirsi al suo gabinetto. Se avessero accettato, si sarebbe acconsentito alla domanda dei ministri dimissionari. Ma non sapendo più a chi indirizzarsi, il primo ministro ha espresso la speranza che i suoi colleghi non vorranno mancare al rispetto dovuto alla regina lasciando il suo governo nell' imbarazzo a fronte delle attuali circostanze. I tre nobili lordi e l' onorevole signore a' quali si indirizzava questo linguaggio hanno quindi acconsentito a conservare le sedi ministeriali sino alla riunione del parlamento, perchè allora tutto il ministero sarà disperso colla stessa facilità colla quale fu rimandato lord Palmerston per opera del primo ministro. »

Il *Morning Advertiser* aggiunge che prima del 12 febbraio lord John Russell sarà respinto dall' unanime sentenza di tutto il paese nell'oscurità della vita privata, da cui non avrebbe mai dovuto sortire.

Il corrispondente di Londra nell'*Indépendance Belge*, favorevole ai peelisti, pretende non ostante le difficoltà che impediscono lord John Russell e sir James Graham di intendersi, che le trattative non sono interamente rotte, ed havvi ancora, qualche probabilità, sebbene deboli di venire, ad un accomodamento. Le difficoltà si attribuiscono piuttosto agli amici politici di sir J. Graham, anzichè a lui stesso. Essi pretendono che sarebbe per sua parte un vero suicidio se avesse ad assumere la disperata impresa di salvare il ministero whig, coprendolo del prestigio che seppe acquistarsi da due o tre anni.

Il momento favorevole pei peelisti non è ancora venuto, e questa opinione si accorderebbe con quella emessa sotto un altro punto di vista da alcuni organi della stampa inglese i quali fanno supporre che i Peelisti fuori del Parlamento non hanno influenza alcuna. Essi devono ancora acquistarsi una posizione solida, e l' unirsi al vacillante gabinetto Russell, lungi dal condurli a questo fine, potrebbe rovinarli interamente. Perciò sono ritrosi a fronte delle insistenze di lord John Russell e non è verosimile che vogliano sagrificarsi per il ministero whig, e che sir J. Graham sia disposto a rinunciare alla prospettiva di porsi alla testa di un movimento liberale contro un rimpasto dell' attuale ministero in senso piu conservativo.

I giornali sono ancora incerti sulla futura attitudine di lord Palmerston. Achille, dice la *Gazzetta d'Augusta*, era più terribile quando si ritraeva nella sua tenda. È incerto se lord Palmerston vorrà imitarlo all' apertura del parlamento. Lo *Spectator* osserva che il partito liberale si è ora comportato freddamente verso di lui: » Ciò è scoraggiante, continuasi, ma lord Palmerston non è uomo da lasciarsi scoraggiare così presto; e un ministero collocato sopra una base tanto vacillante come l'attuale non potrebbe resistere ad un vigoroso attacco dell'antico segretario di Stato. »

Lo *Spectator* non attende però da questa parte un serio assalto, perchè non avrebbe altro fondamento che motivi personali e faziosi, e quindi senza vantaggioso risultato per il bene comune.

Infatti dal giorno 22 dicembre, da cui data la demissione di lord Palmerston, la crisi ha acquistato proporzioni ben maggiori di una semplice quistione personale. Il *Globe* lo riconosce, sebbene in senso ministeriale: » La crisi attuale, dicesi, è ben altra cosa di una crisi ministeriale. L'attitudine dei partiti e del pubblico inglese deciderà se il carattere nazionale conserverà il rango che ha tenuto sino ad ora nella scala delle nazioni, e se cadrà al livello di quegli stati snervati, ove le passioni dei partiti si sono gettate sopra oggetti frivoli al pari della maschera di attori rivali, o dei colori de' jockey contendenti il il premio delle corse. »

La gravità della situazione è constatata in modo più indipendente dal *Times*. Dopo aver accennato che il ministero si dispone ad affrontare senza modificazioni la sessione del 1852, prosegue:

» Noi non possiamo aspirare a pericoli vulcanici, o a rimedi titanici come quelli che sono periodici e familiari ai nostri vicini al di là del canale. Ma certamente una sessione, nella quale si deve dare al regno un nuovo atto di riforma politica e una nuova carta di privilegio alle Indie, che è aperta ad una contesa ministeriale in cui lord Palmerston è attore e lord John Russell reo convenuto, si presenta sotto un aspetto formidabile al pari di qualsiasi crisi che potrebbe avverarsi in questo paese tranquillo e piuttosto inerte. Un ministro, che nello scorso anno fu lo zimbello di fazioni, è costretto per la prossima sessione non solo a prolungare il suo regno, ma a progredire con alcune grandi misure in onta a tre potenti partiti, che egli non è in grado nè di riconciliare, nè di abbassare per renderne superflua la loro riconciliazione, e i quali sono tenuti lontani dal potere solo da reciproche gelosie.

» Per comprendere come il ministro possa attraversare l'anno senza far naufragio dovremmo supporre una serie infinita di impossibilità. Dobbiamo immaginare i riformatori radicali, che acconsentono di buon grado a compromettere i loro principii colla vista di contribuire alla propria esclusione dal maneggio degli affari.

» Dobbiamo immaginare i conservativi liberali, che sagrificano tutte le idee loro proprie di riforma per la sola idea di un ministro che rispettano poco, e affezionano ancor meno. Dobbiamo immaginare i protezionisti che si limitano ad una rozza vendetta e ad una cieca cupidigia, ad imprecazioni contro Peel, e ai desiderii per prezzi elevati, schivando con molta cura precisamente quella condotta che sola offre loro qualche probabilità di esistenza politica. Dobbiamo immaginare che la prossima sessione debba progredire con un passo tollerabilmente piano di buona fortuna e di generale concorrenza.

» Non vi dovrebbe essere al di fuori alcun disappunto che possa produrre una pressione. Sarebbe necessario che le colonie fossero soddisfatte e che i Caffri fossero invasi da sufficiente terrore delle carabine che finora non produssero grande effetto.

» Le riforme costituzionali, la legislazione sanitaria, la politica estera coloniale e indiana somministrano sufficiente materia combustibile per il caso che nascesse una conflagrazione. Onde giustificare la saggezza della determinazione di affrontare col gabinetto in *statu quo* dovremmo supporre che tutti i materiali della legislazione siano composti a tutta prova contro la più acerba agitazione. Per misurare la probabilità della difesa, è d'uopo avere una giusta idea della forza e della risolutezza dell' attacco. Per prendere una sola delle questioni pendenti, non havvi alcun motivo fondato in ragione, che ci induca a credere che la nuova proposta per la riforma possa soddisfare un solo di quei tre partiti testè accennati che, non appartengono a'consueti sostenitori del governo. Tanto sul bill di riforma, quanto sul privilegio delle Indie, come sulla tassa delle

---

odii violenti e partiti accaniti, prima che la libertà sia possibile conviene quietare gli odii, dissipare i partiti: quando in un paese democratizzato il principio d'uguaglianza non è generalmente applicato conviene introdurlo in tutte le leggi prima che la libertà sia possibile, così pure, morto lo spirito pubblico, la religione, la fede politica, conviene risuscitare una di queste tre cose prima di attuare la libertà, ugualmente prima che la libertà sia possibile: quando successivi cambiamenti di costituzione infermarono il rispetto alla legge, conviene ristaurare l'influenza legale. Quando antichi costumi furono da rivoluzione sociale distrutti, conviene ricrearne di nuovi armonizzanti coi nuovi principii; allorchè il governo non ha più forza nè prestigio, l'ordine manca nell' amministrazione e nello Stato, conviene rinnovare il prestigio, ristabilire l'ordine ecc. Se non esiste una aristocrazia e solo abbiasi di organizzato un' armata, conviene ricostruire un ordine civile fondato su organizzazione precisa e regolare. Finalmente se un paese fosse in guerra, e chiudesse nel suo seno partigiani dello straniero, converrebbe vincere gl' inimici e far sicure alleanze prima che la libertà sia possibile . . . . . Destano compassione i popoli che vogliono raccogliere prima di aver lavorato il campo, seminato e concesso al germe di maturarsi. *È fatale errore il credere che basti una dichiarazione di principii a costituire un nuovo ordine di cose* . . . . . . Dopo una rivoluzione l' essenziale non è di fare una costituzione, bensì d'adottare un sistema che fondato su principii popolari possieda la forza necessaria a fondare e stabilire, e che superando le difficoltà del momento abbia in lui quella flessibilità che lo rende pieghevole alle circostanze..... Dopo una lotta può una costituzione garantirsi dalle passioni reazionarie, e quale danno non v'ha a tradurre in principii generali delle esigenze transitorie! Una costituzione, disse Napoleone, è l'opera del tempo; *non vi si saprebbe lasciare una abbastanza larga base ai miglioramenti.....* In politica conviene guarire i mali, mai vendicarli..... Napoleone diceva che governare per mezzo di un partito è mettersi o tosto o tardi sotto la sua dipendenza: » *Io mi valgo di tutti quelli che hanno la capacità di marciare con me... il partito nazionale insomma,* » ecc.

Passando in rassegna le esigenze cui l'imperatore doveva adempiere, dice » .... La Francia è circondata da potenti vicini . . . abbisogna d'una grande armata stanziale per mantenere la sua indipendenza . . . a lato di questa gerarchia militare, a lato di codestà dignità, cui la gloria dà tanto splendore, conviene esistano altresì delle dignità civili con la medesima preponderanza: se no il governo rischierebbe sempre cader nelle mani d'un soldato felice . . . Due cause dice aver prodotto i prodigi dell'impero malgrado la guerra; l'una si deve al genio dell'uomo, l'altra al suo sistema, per cui tutte le intelligenze e capacità della Francia marciavano dritto alla prosperità dello stato, mentre sotto i successivi governi lottarono tra esse, discussero la strada da seguire in luogo di avanzare, e rotta la disciplina politica in luogo di marciare uniti ad uno scopo, ognuno improvvisò un ordine particolare di marcia. »

Figurando l' ombra di Napoleone rispondere ai successori che l'accusarono, così la fa parlare:

» Tutto ciò che io feci per la prosperità interna della Francia non ebbi per compierlo che l'intervallo delle battaglie. Voi che mi biasimate, che faceste in 24 anni di pace profonda? Avete voi quietate le discordie, riuniti i partiti all'altare della patria? - Dato ai poteri dello stato quella preponderanza morale che loro concede la legge e garantisce la stabilità? - Dato alla Camera dei Pari l' organizzazione democratica del mio Senato? - Conservato al Consiglio di stato le sue salutari influenze ed occupazioni, alla Legione d'onore la purezza ed il prestigio del suo primo istituto? - Al vostro sistema elettorale la base democratica delle mie assemblee cantonali? Facilitaste con retribuzioni l'accesso alla Camera legislativa? - Avete voi ricompensato i meriti, repressa la corruzione, ed introdotto nell'amministrazione quella morale pura e severa che rende l'autorità rispettabile? - Fatto servire il potere al miglioramento dei costumi, assicurando le proprietà, ultimando il cadastro? - Fatto sorgere cento nuove industrie? - Terminati in sì lunga pace una sola metà dei lavori da me cominciati durante la guerra? - Aperto nuovi sbocchi al commercio? - Migliorato il pauperismo? - Impiegato i redditi di Francia al solo suo bene? - Ristabilito il divorzio che garantisce la moralità di famiglia? - Organizzata la guardia nazionale in guisa ad essere barriera invincibile contro la invasione? - Contenuto il clero nei suoi attributi religiosi, lontano dai politici? - Conservato all'armata ciò che a sì giusto titolo aveva guadagnato? - Restituito ai nobili avanzi di Waterloo il poco pane, prezzo del loro sangue versato? - La bandiera tricolore, il nome francese, hanno conservato il loro prestigio al di fuori? - Avete voi assicurato alleanze per il dì del pericolo? - Diminuiti i pesi del popolo? - Indebolita codesta centralizzazione amministrativa che non aveva stabilito che per organizzare l' interno e per resistere allo straniero? - No, avete preso del mio regno il transitorio, le obbligazioni momentanee, rigettando i vantaggi per accettare i difetti - Non avete ottenuti i beni della pace conservando della guerra tutti i danni, senza le sue immense compensazioni, la gloria e l'onore della patria! »

(*Continua*)

rendite, e sugli affari coloniali, e su molte altre questioni secondarie, è assai probabile che l'onere dell'iniziativa cada dalle mani di lord John Russel, sir G. Grey, sir Charles Wood o di qualsiasi altro ministro per passare in altre. Se ciò fosse il caso, se l'evento si rinnovasse più di una volta, la posizione del gabinetto sarebbe intollerabile per i suoi amici più onesti, e aventi stima di sè stessi.

» Non vorrebbero certamente sostenere più a lungo una combinazione che avrebbe più l'apparenza di una cospirazione per mantenersi in ufficio, che l'aspetto di un organo costituzionale per consigliare il sovrano, e guidare la legislatura. Tale sarebbe certamente il nostro sentimento; e da ciò deriva il nostro ansioso desiderio che il governo, a cui noi prestiamo in generale il nostro appoggio, voglia assicurarsi una posizione forte ed onorevole nella legislatura. »

Il *Times* si mantiene, come si vede da queste ultime parole, in una cauta riserva non solo nel modo con cui si dichiara disposto a sostenere il ministero Rusell, ma anche intorno alle persone o al partito che il medesimo dovrebbe aggregarsi per consolidare la sua esistenza.

Non sappiamo quanto sia fondato il rimprovero del *Morning Post* che suppone al *Times* il pensiero di voler vedere al ministero unitamente ai whigs le personalità le più eminenti degli accennati due partiti liberali.

Il colore avventuroso che avrebbe una simile combinazione, dimostra vieppiù la difficoltà della situazione, e quando non si voglia supporre che il *Times*, ordinariamente moderato, circospetto e pacifico siasi forviato in simili combinazioni, la sua riserva dimostrerebbe ancor meglio che la soluzione è riposta nelle ignote e incalcolabili contingenze dell'avvenire.

Forse lord John Russell ha ragione di protrarre la precaria esistenza del suo gabinetto sino allo scioglimento dell'attuale parlamento, e alla riunione del nuovo, perchè la formazione di un ministero forte e avente la fiducia della nazione non sembra possibile senza la scomposizione degli attuali partiti politici, e la loro ricomposizione sopra diverse basi; e a questa trasformazione potranno dare occasione e spinta le nuove elezioni. X

STATI ESTERI

SVIZZERA

Nel *Foglio federale* si legge il seguente decreto:

» Il consiglio federale svizzero, visto un rapporto del suo dipartimento di giustizia e polizia dal quale risulta che il 5 dicembre p. p. l'appello seguente al popolo francese fu sottoscritto a Losanna da rifugiati francesi e stampato:

»» Al popolo francese! Dopo due anni di cospirazione e di complicità fra tutti i nemici del popolo, il più audace di loro ha consumato contro la repubblica un attentato brutale e perfido.

»» Tu hai compreso i criminosi disegni che contro di te vuol nascondere sotto i nomi di Repubblica, di sovranità e di suffragio.

»» Tu sei alzato per vendicarti. L'Europa anch'essa si leverà.

»» Tutti i ribelli sono fuori della legge, e non rimane più nulla delle instituzioni del passato!

»» Adempi pertanto finalmente la grande rivoluzione che realizzerà per tutti i popoli la libertà, l'eguaglianza, la fratellanza!

»» Noi siamo pronti a fare il nostro dovere come tu lo sei a fare il tuo!

»» Alle armi! Viva la Repubblica democratica e sociale.

»» A. Rolland, rappresentante del popolo (Saona e Loira).

J. Thoré, redattore in capo della *Vraie Republique*.

Boichot rappresentante del popolo (Senna).

L. Avril rappresentante del popolo (Isero).

Eugenio Boyer rappresentante del popolo (Basso Reno).

E. Kopp rappresentante del popolo (Basso Reno).

C. Pflieger rappresentante del popolo (Alto Reno). »»

» Considerando 1. che i sottoscrittori di questo appello hanno tentato di provocare una sollevazione armata del popolo francese e con ciò hanno compromesso la Svizzera,

» 2. Che Rolland, Boichot, Avril, Boyer e Pflieger sono già stati espulsi dalla Svizzera con decreto del consiglio federale del 24 marzo 1851;

» Decreta 1. a conferma del suo decreto relativo agli altri rifugiati francesi, Thoré e Kopp sono essi pure rimandati dalla Svizzera.

» 2. Questo decreto sarà comunicato al governo del cantone di Vaud, ed il dipartimento federale di giustizia e polizia è incaricato della sua esecuzione ».

— Sentesi che il sig. Speiser ha ritirato la sua demissione da perito federale sulle monete.

Berna. La revoca del gran consiglio è stata definitivamente risolta dai membri del gran consiglio che sono dell'opposizione. L'esecuzione di questa è rimessa dopo la discussione sulle già note proposizioni della minoranza stessa.

Ginevra. Dietro la dichiarazione del governo portante che l'ordine di parecchi corpi di milizie delle varie armi da lui dato fu cagionato da complotti pericolosi allo Stato, e non proveniente dall'estero, parecchi cittadini di Ginevra (così il *Giornale* di questa città) vogliono provocare dal consiglio federale un'inchiesta a norma dell'art. 104 della costituzione federale.

FRANCIA

Parigi, 12 *gennaio*. Il sig. Montalembert, gravemente malato, non può recitare il suo discorso di ricevimento all'accademia francese giovedì (15), giorno che era stabilito a questo fine, e ha domandato un aggiornamento.

— 13 *gennaio*. Il *Moniteur* pubblica un decreto che modifica i quadri del personale amministrativo degli spedali militari, dell'annona e del vestiario.

Lo stesso foglio ufficiale contiene un rapporto indirizzato dal ministro dell'interno al presidente della repubblica, ed inteso ad accordare medaglie d'onore ai cittadini che fecero atti di coraggio e di abnegazione nel corso de' primi sei mesi del 1851.

— Leggiamo nell'*Impartial de Rouen*:

Parlasi d'una lettera indirizzata da Abd-el-Kader al presidente della repubblica per congratularsi dell'atto del 2 dicembre, e per rinnovargli la domanda della sua liberazione. Si aggiunge che l'ex-emir si obbliga a rimanere compiutamente estraneo ad ogni tentativo che potessero fare gli arabi contro la dominazione francese.

INGHILTERRA

Londra, 12 *gennaio*. Sabbato scorso la regina tenne un consiglio privato, al quale assistevano il principe Alberto, il marchese di Landsdowne, e tutti i ministri.

Si dispose che il parlamento fosse prorogato dal 15 gennaio al 3 febbraio, e che si emanasse un proclama per invitare il parlamento ad unirsi in questo giorno der la spedizione degli affari. Il marchese di Lansdowne ebbe un'udienza presso la regina prima del consiglio.

S. M. diede pur udienza a lord John Russell, sir J. Grey, lord Seymour, e al conte Grey.

La regina aprirà in persona il parlamento nel giorno di martedì 3 febbraio e l'attuale gabinetto senza altre modificazioni è disposto ad affrontare le difficoltà del 1852.

Il generale Giorgio Cathcart, già aiutante di campo del duca di Washington nella battaglia di Waterloo, e ora luogotenente deputato del Tower è stato nominato governatore del Capo di Buona Speranza, in luogo di sir Henry Smith. Quest'ultimo però conserva il comando militare delle truppe stazionate nella colonia e in campagna contro i Caffri.

L'*Herald* annuncia che lord Clauricarde vuol lasciare il suo posto nel gabinetto, tosto che si sarà rinvenuto un successore. Il nobile lord ha domandata l'ambasciata di Parigi per il caso che lord Normanby entrasse nel ministero.

A Manchester e a Leeds ebbero luogo delle adunanze intorno alla riforma parlamentare.

Il *Globe* annuncia l'arrivo dei generali Changarnier e Lamoricière a Londra. Vi era giunto anche il signor Thiers.

AUSTRIA

Vienna, 9 *gennaio*. Negli ultimi quindici giorni la borsa non fece che vegetare, senza che l'agio della valuta abbia subito qualche variazione. Il corso dei cambi sull'estero è elevato come alla fine di dicembre, e l'agio sull'oro e sull'argento è di nuovo accresciuto.

Allora il cambio di Augusta era 121 3/4, quello di Francoforte 120 7/8, ed oggi quello di Augusta è 122, quello di Francoforte 121; l'agio sull'oro era del 27 1/4 per cento, oggi del 28 1/4; quello sull'argento allora 20 1/2, oggi 21.

(Il giorno 13 il cambio sopra Augusta e Francoforte era alla Borsa di Vienna 125, e l'agio sull'argento in misure corrispondenti).

Si attende un decreto nel quale si ordina di far uso in tutti gli atti ufficiali del pieno titolo: In nome di S. M. I. R. Apostolica.

La *Gazzetta di Spener* dell'11 fa di nuovo menzione della voce corsa intorno all'abdicazione del granduca di Firenze.

Si dice che il granduca persista nel suo disegno e che abbia l'intenzione di abbandonare Firenze e di fissare la sua residenza a Vienna.

Al palazzo di Belvedere, in vicinanza della stazione della via ferrata meridionale, si stanno allestendo degli appartamenti, che si credono destinati per il granduca.

GERMANIA

Brunswick, 5 *gennaio*. Ieri una figlia naturale del Duca Carlo di Brunswick, la contessa W. assieme a suo marito è stata espulsa per ordine della polizia, non ostante l'arresto personale giudiziario ottenuto dall'albergatore, presso il quale erano alloggiati in causa di un debito di 300 talleri. L'albergatore, dicesi, domanderà alla polizia l'indennizzo, perchè per di lei opera gli fu tolta la possibilità di farsi pagare del suo credito nella via giuridica.

Francoforte, 10 *gennaio*. Gli uomini speciali hanno deliberato sui punti che devono figurare nella parte penale della legge sulla stampa. In questo momento si sta preparando la redazione di tutto il progetto; la Commissione della stampa si riunirà poi di nuovo e delibererà in seguito; indi l'affare sarà sottoposto all'esame della Commissione politica della Dieta.

PRUSSIA

Berlino: 8 *gennaio*. Si crede che il generale Bonin rimpiazzerà il generale Stochausen al ministero della guerra.

Si assicura che il governo ha dato l'ordine di fare i necessari preparativi perchè il 3° corpo di armata possa essere mobilizzato entro brevissimo termine. È singolare che mentre Luigi Napoleone si sforza di dare le assicurazioni le più positive intorno ai suoi sentimenti pacifici, si teme sempre che la guerra possa scoppiare nella futura primavera.

Le voci di modificazioni ministeriali corse nei giorni passati vengono smentite da tutti i giornali. La *Gazzetta di Colonia* osserva che sotto questo riguardo offre molto interesse la lettera autografa indirizzata al re dall'imperatore delle Russie in occasione del nuovo anno. Il czar fa i suoi auguri al re del cambiamento operato nella politica prussiana, e specialmente di avere per presidente del consiglio il barone di Manteuffel. Egli raccomanda al re con molta istanza di non sagrificare il sig. Manteuffel alle insinuazioni della *Gazzetta della Croce*, giacchè non solo egli ha tratto la Prussia dalla sua situazione rivoluzionaria assai critica, ma è anche il solo uomo capace di far traversare alla Prussia senza pericolo l'anno 1851.

RUSSIA

Un giornale svedese, l'*Aftonbladet*, ha fatto l'osservazione che le lettere ultimamente giunte dalla Finlandia erano concepite in termini vaghi e circospetti. Si credeva per conseguenza che il Czar si propone di far scomparire anche le ultime traccie di libertà rimaste ai finlandesi. Queste supposizioni si sono avverate. Una lettera sfuggita al gabinetto segreto della posta russa, annuncia che un ukase dell'Imperatore, dichiara i governatori indipendenti dal Senato Finlandese, risponsabili soltanto verso il Governo generale residente a Pietroborgo. Secondo altre voci il Senato sarebbe disciolto.

SPAGNA

Madrid, 7 *gennaio*. In luogo del generale Pezuela dimissionario è stato nominato al posto di capitano generale della nuova Castiglia il generale Canedo, capitano generale di Valenza.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica molte promozioni e grazie accordate dalla regina in occasione della nascita della principessa Maria Isabella, erede presuntiva al trono.

— Il giorno 7 ebbero luogo alcuni disordini nella caserma di San Francisco occupata dal reggimento d'infanteria *Chiclana*. Alcuni soldati, eccitati dal vino, chiesero alla sera tumultuariamente la diminuzione di due anni di servizio in occasione della nascita della principessa reale. Presentatosi il colonnello del reggimento ai riottosi, l'ordine fu immediatamente ristabilito. I colpevoli saranno tradotti innanzi un consiglio di guerra.

Questo fatto non ha prodotto la menoma sensazione a Madrid, che gode della sua solita tranquillità.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Commendatore PINELLI.

Tornata del 16 *gennaio*.

La seduta è aperta alle due.

Airenti legge il verbale della tornata d'ieri; *Cavallini* il sunto di petizioni.

Approvasi il verbale; e quindi si decretano d'urgenza due delle petizioni riferite ad istanza dei deputati Asproni e Santa-Rosa.

Interpellanza del deputato Avigdor al ministro di finanze.

Avigdor: Le tornate della Camera che si tennero segrete fecero nascere nel pubblico, e massime nel pubblico finanziario, timori e sospetti sullo stato delle finanze nostre: timori e sospetti cui tendono ad accrescere alcune voci esagerate e d'insinuazione che si fanno circolare. Per assicurare il nostro credito e proteggere il commercio, inviterei il sig. Ministro di finanze a dichiarare lealmente, altamente quale sia la situazione dell'erario.

Cavour: Credo dover rispondere immediatamente all'interpellanza mossami dall'onorevole deputato Avigdor, e lo ringrazio anzi di aver provocata una dichiarazione, che potrà rassicurare il paese.

Lasciando a parte il soggetto trattatosi nelle sedute segrete, dirò che la condizione del tesoro, dal tempo in che io presentai il bilancio attivo e passivo, non soltanto si mantenne eguale, ma ha notabilmente migliorato, sia pel rialzo dei fondi, sia per la facilità delle negoziazioni, sia anche per la speranza di vedersi accresciuto il prodotto delle imposte indirette e di vedersi dalla Camera sancite le leggi finanziarie, che saranno presentate nella futura sessione. L'esercizio del 1852 è assicurato e forse anche i primi mesi del 53. La posizione materiale poi dell'erario è assai buona, giacchè dal 48 in poi non si ebbero mai tanti fondi disponibili nelle casse come attualmente.

Quanto alle voci calunniose ed insinuatrici, ho già imparato a disprezzarle nel principio della mia politica, quando venivano dalle piazze e dai giornali: ora pure dichiaro altamente di disprezzarle, sia che vengano dai banchi dei negozianti, sia che dai saloni dorati.

Seguito della discussione sul bilancio attivo del 1852.

Continua la discussione sulla

Cat. 68, miniere e marmi, in L. 132,073 13.

Michelini dice che il reddito netto della miniera è assai minimo e si riduce pel 1852 a poco più di 30,000 lire; che ciò prova non esservi, in fatto d'industria, peggiore amministratore del Governo; che quindi sarebbe opportuno venire a dirittura alla vendita delle miniere stesse, procacciandosi in tal modo e dei capitali all'erario ed una vistosa economia colla soppressione dell'amministrazione generale delle miniere.

Cavour: Propriamente un corpo d'amministrazione delle miniere non v'è. V'è solo un corpo d'ispezione, che dovrebbe pur conservarsi anche quando le miniere si avessero a vendere. - Sotto il rapporto della convenienza poi dirò che in alcuni casi, e quando le miniere sono per intiero esplorate e conosciute, come quelle della Savoia, può essere opportuno di venderle: che in altri casi poi e quando non sono ancor ben conosciute, come quelle della Sardegna, non sta la convenienza della vendita e si deve preferire il sistema dell'affittarle.

Saracco: Voglio fare al sig. Cavour un'interpellanza, che veramente ha tratto alla categ. 36 già votata, ma per la quale ottenni il consentimento dello stesso signor ministro.

Sul ponte che dalla città d'Acqui mette a quello stabilimento balneario, il Governo perceve un pedaggio. Oltrechè vi sarebbe una ragione di convenienza in contrario, giacchè quei paesi sono assai miseri, credo che la percezione di quel pedaggio sia altresì incostituzionale; giacchè il ponte non fu dal Governo compiuto che nel 1849 e non si propose, come si doveva, una legge che desse a lui la facoltà di stabilire quel pedaggio, che è un'imposta come qualunque altra.

Cavour: Quel ponte sul torrente Bormida fu costrutto intieramente a spese delle finanze e parmi che, non essendo esso destinato ad una strada reale e nemmeno potendosi dire che abbia uno scopo di generale utilità, parmi, dico, sia ragionevole e naturale che lo Stato ne abbia a ricavare qualche profitto. Dicesi che quelle popolazioni sono misere; ma io osserverò che la loro condizione non potè certo esser peggiorata dalla costruzione di quel ponte. Il pedaggio pesa massimamente sui frequentatori dello stabilimento balneario, la qual classe di gente non può risentirne gravezza.

Quanto alla questione costituzionale poi dirò che io trovai già portato questo pedaggio nel bilancio del 1851. Del resto la esaminerò, come esaminerò pure le ragioni di convenienza, per vedere se sia il caso di proporre la soppressione di quel pedaggio.

Farina P.: Il bilancio che fu approvato pel 1851 riferivasi alle tasse vigenti: fra queste eravi anche quella relativa al pedaggio sul ponte in questione: la percezione di quel pedaggio non può dunque essere incostituzionale.

Saracco: Non mi pare che la disposizione generale del bilancio possa salvare l'illegalità dell'atto. Per stabilire un'imposta di qualunque specie è necessaria una speciale e ponderata discussione.

L'essersi poi il ponte fabbricato a spese dello Stato, non può ancora essere una ragione per cui si potesse senza una legge stabilire su di esso un pedaggio. E dirò anche che fu da quel ponte deteriorata la condizione di quelle persone, che facevano prima il servizio di tragitto colle barche.

Del resto, spero che il signor Ministro vorrà far ragione ai riclami di quegli abitanti, che hanno già innoltrata a quest'uopo una petizione.

Farina P.: Non posso assolutamente aderire all'opinione del dep. Saracco e recedere dalla mia. Se anche primitivamente ci fosse stato vizio, questo doveva essere necessariamente sanato dalla votazione del bilancio 1851, in cui era portata la percezione anche di quel pedaggio.

Si approvano l'una dopo l'altra le seguenti categorie:

Università degli studi di Torino.

Cat. 69, Annualità, in L. 28,375.

Cat. 70, Fitti case, in L. 37,050 83.

Cat. 71, Emolumenti concernenti gli studi delle scienze, in L. 29,585 03.

Cat. 72, Emolumenti concernenti la sanità pubblica, in L. 13,617 11.

Cat. 73, Minervali e diritti di promozione, in L. 26,815.

Cat. 74. Retribuzione degli studenti fuori dell' università, in L. 40,205.

Cat. 75, Prodotti diversi, in L. 130.

Università degli studi di Genova.

Cat. 76, Annualità, in L.413 77.

Cat. 77, Emolumenti concernenti gli studi delle scienze, in L. 80,000.

Cat. 78, Emolumenti concernenti la sanità pubblica, in L. 2,00.

Cat. 79, Prodotti diversi, in L. 100.

Università degli studi di Cagliari.

Cat. 80, Annualità, in L. 36,341 04.

Cat. 81, Emolumenti concernenti gli studi delle scienze, in L. 29,300.

Cat. 82, Emolumenti concernenti la sanità pubblica, in L. 400.

Cat. 83, Prodotti diversi, in L. 50.

Università degli studi di Sassari.

Cat. 84, Annualità, in L. 18,404 88.

Cat. 85, Fitti di stabili, in L. 1,927 20.

Cat. 86, Emolumenti concernenti gli studi delle scienze, in L. 20,200.

Cat. 87, Emolumenti concernenti la sanità pubblica, in L. 100.

Cat. 88, Prodotti diversi, in L. 50.

Università degli studi di Cagliari

Cat. 89, Proventi di cedole del debito pubblico, in L. 2,137 63.

Università degli studi di Sassari.

Cat. 90, Annualità, in L. 2,880.

Cat. 91, Ritenenze per le spese d'affinazione di paste d'oro e d'argento, e di partizione di dorati, in L. 35,000.

Cat. 92, Ritenenze per le spese di fabbricazione delle monete d'oro e d'argento, in L. 55,000.

Cat. 93, Utile per l'impiego delle tolleranze in meno nella fabbricazione delle monete, in L. 5,400.

Cat. 94, Utile sulla stampa delle medaglie, in L. 1,400.

Cat. 95, Dritti di marchio sui lavori d'oro e d'argento, in L. 130,000.

Cat. 96, Contravvenzioni al regolamento sul marchio dei lavori d'oro e d'argento, in L. 1,000.

Cat. 97, Proventi eventuali, in L. 100.

Cat. 98, Prezzo polveri che l'Azienda Generale d'artiglieria e delle fortificazioni e fabbriche militari provvede a quella delle Gabelle, in lire 300,000.

Cat. 99, Incerti ed emolumenti qualunque dei controllori devoluti alle Finanze. - Dritti sopra i contratti ed altri proventi di cancelleria d'ogni genere delle aziende generali di marina e di artiglieria, compresi quelli dei commissariati d'artiglieria di Genova e di Cagliari, in L. 20,000.

Farina: Dietro relazione del Ministro della guerra faccio noto alla Camera che gli incerti dei Commissari sulle patenti di nomina e i collocamenti a riposo fruttarono L. 10,405 da aggiungersi alla presente categoria.

Viene quindi approvata la categoria 77 nella somma di L. 30,405 come pure le rimanenti:

Cat. 100, Proventi delle Segreterie de' Magistrati supremi e dei Tribunali di prima cognizione e di commercio (R. Patenti 7 agosto 1845) in L. 78,000.

Cat. 101, Casuali, in L. 180,000.

Categoria 102, proventi al 3 per 0|0 e rimborso capitale delle cedole di sesta serie, acquistate alle finanze in forza di regio brevetto 5 aprile 1836 sul prestito aperto in vigore di regio brevetto 13 settembre 1834 dalla giunta amministratrice degli spedali in Genova, per l'erezione in quella città di un nuovo manicomio, in lire 6,052 50.

Categoria 103, rendite redimibili del debito pubblico di Sardegna, create col regio editto 2 agosto 1838, pervenute alle finanze per cessione di titolari, in lire 2,599 50.

Categoria 104, capitale integrale delle cedole del debito pubblico feudale di Sardegna, che, estratte a sorte per l'estinzione, vengono invece, a termini del regio editto 13 febbraio 1841, inscritte al debito perpetuo, in lire 30,720.

Categoria 105, rendite sul debito pubblico dello Stato, già di proprietà dellle casse speciali di marina, soppresse colle due leggi del 26 giugno 1851, num. 1,210 e 1,211, devolute alle finanze dello Stato per virtù delle leggi medesime, in lire 24,062 49.

Presidente: Porrò ora ai voti il totale del bilancio.

Botta: Vorrei prima fare alcune osservazioni al sig. Ministro sulle categorie 8 e 48 del bilancio; vorrei invitarlo, quanto alla prima, di stampare un resoconto dell' oscita e dell' entrata sulla privativa delle polveri e dei piombi, e rispettivamente alla seconda a togliere la tassa del porto d'armi, in quantochè lo Statuto non pure lo concede ma lo impone a tutti i cittadini; e a diminuire il prezzo delle licenze da caccia.

Cavour risponde che il Ministero ha già fatto eseguire il lavoro a cui lo invitava il dep. Botta, quanto alla privativa delle polveri e dei piombi; che il suo prodotto netto sarà di 50 mila franchi all'incirca; e che riguardo al porto d'armi e alle licenze di caccia, è intenzione del Ministero di presentare un progetto di legge, ma non nell'attuale sessione.

Si approva quindi il totale del bilancio in lire 101,628,019 29 e il rispettivo progetto di legge per articoli, come segue:

Art. 1. Il Governo è autorizzato ad esigere le entrate tutte ordinarie e straordinarie componenti il bilancio attivo dello Stato per l'esercizio 1852, indicate nell' annessa tabella A, secondo la ripartizione ed in conformità delle leggi e tariffe in vigore.

Art. 2. I centesimi addizionali per la riscossione delle imposte dirette sono conservati nella proporzione di 4 per lira.

Le imposte regie divisionali, provinciali e comunali potranno essere ripartite per mezzo di un ruolo unico.

Art. 3. Niun'altra imposta diretta od indiretta di qualsiasi natura potrà percepirsi a favore dello Stato, la quale non sia autorizzata colla presnnte o con altra legge, che venga in avvenire sancita.

Art. 4. Nulla resta innovato quanto alla esazione di dritti debitamente autorizzati per conto delle divisioni, provincie, comuni, corpi morali o particolari.

Art. 5. In anticipazione del prodotto delle imposte il Ministro delle finanze è autorizzato ad accettare buoni del tesoro, la di cui decorrenza non sia maggiore di un anno, fino alla concorrenza di 20 milioni di lire, a quell' interesse che lo stesso Governo troverà più opportuno e che dovrà essere reso noto al pubblico.

Si procede quindi alla votazione del progetto di legge per iscrutinio segreto; la quale dà il seguente risultato:

Votanti	. .	114
Maggioranza	.	58
Favorevoli	.	101
Contrari	. .	13

La Camera adotta.

L'ordine del giorno reca:

Discussione
del bilancio attivo e passivo del Monte di riscatto in Sardegna.

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale; nessuno domandando la parola, si passa alla discussione delle categorie, le quali vengono approvate come segue:

Attivo.

Cat. 1, Pensioni fisse, in L. 18,735 31.

Cat. 2, Prebende e benefizi vacanti, in lire 127,293 71.

Cat. 3, Pensioni sui benefizi eccedenti il reddito di scudi mille, in L. 22,272.

Cat. 4, Beni ex-gesuitici, in L. 10,654 20.

Asproni eccita il Ministero alla vendita di questi beni e per l' interesse dello Stato e per soddisfare alla pubblica opinione.

Cavour: È intenzione del Ministero di presentare un progetto di legge sulla modificazione di alcune disposizioni di quella che autorizza il Governo ad alienare i beni demaniali della Sardegna. Se la Camera adotterà questa legge, se ne potranno applicare le norme anche ai beni ex-gesuitici.

Si approva la cat. 4, come pure si approvano le seguenti:

Cat. 5, Diritti d'estinzione dei biglietti, in lire 51,113 46.

Cat. 6, Rendite diverse, in L. 366.

Cat. 7, Casuali, in L. 5,760.

Passivo.

Cat. 1, Debito pubblico, in L. 122,412.

Cat. 2., Personale, in L. 8,649 20.

Deforesta, ministro di grazia e giustizia: Faccio osservare alla Camera, che quantunque col 1° gennaio 1853 il personale dell' amministrazione del Monte di riscatto in Sardegna, debba cessare per l'abolizione delle decime, converrà nondimeno somministrare ad alcuni di questi impiegati quelle gratificazioni che sono volute dall' equità e dalla giustizia. Proporrei quindi che questa categoria figurasse nel bilancio sotto la denominazione di *Stipendi e gratificazioni agl' impiegati*, coll' aggiunta di L. 9,000, di guisa che sarebbe portata a L. 17,649 20.

Mameli, relatore: A nome della Commissione aderisco alla domanda del sig. Ministro, perchè la trovo ragionevolissima; io peraltro sarei d'avviso di stanziare la proposta somma di L. 9,000 in una categoria a parte, sotto il titolo di *Spese straordinarie* dopo la categoria 10 (*Spese diverse*).

Deforesta aderisce.

Mellana: Ed i fondi dove si prenderanno?

Mameli: Sull'estinzione dei biglietti.

La categoria 2 è approvata, come pure le seguenti:

Categ. 3, Spese d'ufficio, in L. 3,360.

Categ. 4, Maggiori assegnamenti, *sospesa*.

Categ. 4 *bis*, Pensioni e sussidii, in L. 1,652.

Categ. 5, Pensioni di ritiro, in L. 960.

Categ. 6, Pensioni sui benefizi vacanti, in L. 41,420.

Categ. 7, Pesi sui benefizi eccedenti il reddito di scudi mille, in L. 1,854 44.

Categ. 8, Pesi sui beni ex-gesuitici, in L. 8,524 38.

Categ. 9, Interessi di capitali, in L. 17,728 72.

Categ. 10, Spese diverse, in L. 1,139.

Categ. 10 *bis* (proposta dal Ministro), Spese straordinarie, in L. 9,000.

Categ. 11, Esposizione di biglietti, in L. 14,672 64.

Categ. 12, Casuali, in L. 3,000.

Asproni: Deplorando gl' inconvenienti e gli scandali che hanno luogo per non essersi ancora condotta a termine la chiesa cattedrale di Nuoro, propone in suo favore lo stanziamento di ll. 10,000, giacchè la chiesa ove si adempiono ora i divini uffici è non pure indecente ma ruinosa. Sostiene che il Governo è obbligato a concorrere al compimento di quest' opera, e prega caldamente la Camera di acconsentire alla sua domanda.

Mellana: Faccio osservare all' onorevole mio amico Asproni che, ove si adottasse il suo sistema di far concorrere lo Stato alla costruzione delle chiese, si aggraverebbe il bilancio di un peso insopportabile, massime nelle attuali strettezze; d' altronde io voterei questa somma se si trattasse di sopperire al bisogno di una modesta chiesa in un piccolo villaggio, ma trattandosi di una chiesa monumentale di una città, proporrei piuttosto la soppressione di alcuni canonici, per impiegare a suo favore le paghe da essi percepite (*ilarità*).

Mameli: Qualora esista davvero da parte del Governo l' obbligazione di concorrere alla edificazione della chiesa di Nuoro, mi pare che sarebbe bene approvare la domanda del deputato Asproni; pregherei dunque il signor Ministro a fornire su di ciò alcune spiegazioni.

Deforesta: Il Governo ha fatto tutto quel che era in poter suo, ma non potrebbe fare di più. Per ultimare la chiesa di cui si parla si richiedono ancora 30,000 ll. all' incirca, e però se la Camera crede di poter stanziare a titolo di assegnamento provvisorio una parte di questa somma, il Governo certamente non si opporrà, ma egli non vi ha alcuna obbligazione.

Michelini: Si oppone alla dimanda del deputato Asproni, perchè le spese relative alla costruzione delle chiese non devono essere a carico dello Stato, ma delle particolari comunità, e cita in proposito l'art. 24 delle Regie Costituzioni.

Depretis aggiunge che, adottando la proposta del dep. Asproni si farebbe un offesa alla pietà dei fedeli di Nuoro; lo invita quindi a ritirarla e a richiamare piuttosto l'attenzione del Governo sulle strade e e sull' istruzione pubblica che nella Sardegna si trovann in condizione deplorabile.

Lions: Il ministro Cavour ci disse che uno degli oggetti delle trattative intavolate colla Corte di Roma, riflette la riforma delle giurisdizioni ecclesiastiche; potrebbe darsi adunque che la diocesi di Nuoro avesse a scomparire.....

Asproni: No, non è possible.

Lions: E in tal caso noi avremo inutilmente votata la somma richiesta dal deputato Asproni. Io pure mi oppongo quindi a questo stanziamento.

Asproni: Domando la parola.

Voci diverse: A domani! a domani!

La seduta e levata alle ore 5 e 3|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione del bilancio attivo e passivo dei Monti di riscatto della Sardegna pel 1852.

Discussione del progetto di legge sulla ritenenza degli stipendi degl' impiegati.

— Il sig. Giuseppe Avena donò or ora agli asili di carità per l' infanzia di Torino l'egregia somma di lire *diecimila*. La direzione determinata ora ad aprire una quarta casa intende di attestargliene pubblicamente la maggiore gratitudine: l'atto generoso gli costituisce per sè tale un titolo di benemerenza appo tutti i buoni, che è soperiore ad ogni elogio, espresso con parole.

(*Gazz. Piem.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 14 *gennaio*. Il sig. Delamare, nella *Patrie* fa presentire quale sarà il tenore della costituzione napoleonica. Ma crediamo che tutto lo spirito della medesima si contenga in queste poche parole negative: « Non vi sarà in essa un » capo dello Stato obbligato a subire ministri » scelti da maggioranze dispotiche, e che non » rendono in nessun modo nè il suo pensiero, nè » la sua politica. »

Non vi sarà più il dispotismo di un'assemblea, ma quello di un individuo.

Il 5 per 0|0 chiuse a 105 30, rialzo 1 20.

Il 3 per 0|0 chiuse a 70 40, rialzo 1 15.

Il 5 per 0|0 piemontese (C. R.) chiuse a 95 75, rialzo cent. 75.

Il prestito inglese rialzò da 90 a 90 50.

Gli altri fondi si mantennero al corso antecedente.

A. Bianchi-Giovini *Direttore*.
G. Rombaldo *Gerente*.

(*Communicato*)

Oleggio. Dopo quattro anni che le libere istituzioni in Piemonte vennero più o meno avversate dal retrogradume, si è finalmente potuto costituire in questo popoloso borgo la Milizia nazionale. Ai soli reazionari parrà strano, che si osi stabilire milizia nazionale in momenti in cui la politica in Europa, è, secondo loro, minacciata da un nuovo ordine di cose dopo il colpo di stato del Napoleonide, e l'uscita di Palmerston dal ministero inglese. Però a nessuno è dato di chiaramente pronosticare le conseguenze di simili importanti fatti. Intanto non si abbandonino i sedicenti amici dell'ordine, e della libertà ad un giubilo troppo precoce, chè la partita non è ancor vinta del tutto. La storia ci insegna che il progresso per sua essenza non è stazionario, molto meno retrogrado. I principii di libertà, e l'uguaglianza piantati dalla rivoluzione del 1789 portarono i loro frutti anche dopo la ristorazione del 1815 non ostante il buon volere degli assolutisti. Il progresso, come annunciava quella sovrana mente di Victor Ugo, è la Provvidenza, e chi nega il progresso, negando per conseguenza la Provvidenza, è un empio. Il progresso è il moto, ed il moto è condizione essenziale di vita, perocchè cessato il moto, cessa la vita, ed ogni nostra tranquillità non è che preludio del supremo e perpetuo silenzio. Stiamo dunque fermi e fidenti, nè lasciamoci smovere dai contrarii eventi, che per poco si mutano, imperocchè la sola verità, la sola giustizia non cangiano mai. Al trionfo della giustizia e della verità volgiamo adunque continuamente i nostri voti e le nostre speranze senza timore del presente, e confidiamo nell'avvenire, giacchè sta scritto che l'ora della suprema giustizia o tosto o tardi suonerà! Animati da tali convinzioni noi non possiamo a meno di porgere i ben meritati elogi all'egregio sig. sindaco avvocato Odoardo Mazza di Oleggio, ed al maggiore della milizia nazionale l'ottimo giovine sig. Antonio Bellini, i quali, vinte le superstizioni e le apatie locali, inaugurarono con solenne festa nazionale, nel 4 corrente la ricognizione del maggiore per parte della milizia e dei suoi uffiziali. Così dessi provarono alla patria quanto nei loro generosi petti sia caldo l'amore per le libere istituzioni e lo zelo per la conservazione dell'italiano vessillo.

Giovanni Righini.

Presso il libraio Bocca in Torino
REGESTA
PONTIFICUM ROMANORUM
ab condita ecclesia
AD ANNUM POST CHRISTUM NATUM
MCXCVIII
edidit
PHILIPPUS JAFFÈ
122 fogli gr. in-4° Prezzo 50 fr.

È questo un lavoro importantissimo per non dire indispensabile agli studiosi della storia papale ed ecclesiastica dei primi dodici secoli. Esso contiene gli estratti di lettere, bolle o brevi di papi, cenni di concilii e indicazioni di storici, di cronisti o di annalisti che spargono una gran luce sulla storia politico-ecclesiastica del medio evo, i quali, l'autore con molto studio e singolare pazienza, ha disposti per ordine cronologico.

FASCIATURE CHIRURGICHE

Il dott. collegiato Gaetano Pertusio, chirurgo ordinario del ven. Spedale maggiore Mauriziano, addì 8 gennaio 1852, riaprirà il consueto suo insegnamento pratico privato di fasciature chirurgiche alle condizioni espresse in relativo programma che si distribuisce presso di lui, via Doragrossa, N° 9. piano 3°, dalle ore 12 alle 2 pom. e dalle 5 alle 6 1|2 pom.

LA BUONA NOVELLA
GIORNALE RELIGIOSO

Si pubblica ogni *venerdì* a fascicoletti al solito di 19 pagine in 8° grande.

Le associazioni si ricevono da Carlotti, Bazzarini e Comp., sotto i portici di Po, 39, all' annuo prezzo di fr. 6 per Torino, e di fr. 7, cent. 20 per le provincie, *franco di porto*.

Tipografia Arnaldi